

RICOMINCIAMO DA TRENTO

Ma come? Non ve lo aveva detto il Maestro? *Come hanno perseguitato me, così perseguiteranno anche voi* (Jo. XV, 18-20). Se hanno accusato Lui di incitare all'evasione fiscale contro Cesare, di frequentare prostitute e pubblicani, di profanare il sabato e addirittura di bestemmiare, cosa pensavate che potessero fare contro coloro che ne sono i rappresentanti in terra? contro coloro che, a differenza del Salvatore, sono persone fragili e peccabili?

Certo era più facile ai tempi di Giovanni Paolo II: tra richieste di perdono a destra e a manca, incontri con gli adoratori degli idoli ed eretici di ogni sorta, segni di Shiva sulla fronte, baci al Corano, selvaggi danzanti in San Pietro e via elencando sembrava che più in basso non si potesse scendere, e i nemici della Chiesa non avevano alcun bisogno di attaccarla dall'esterno, visto il bel lavoro di distruzione che veniva compiuto dall'interno. Poi arriva questo Papa orribile e conservatore, come se non bastasse pure tedesco, con le sue manie sulla liturgia, le mitrie gemmate di Pio IX, l'anno sacerdotale, la revoca della scomunica ai lefebvriani, il Motu Proprio! Altro che Wojtyła, con le piume da indiano in testa e gli spennamenti di polli ad Assisi: qui sembra di essere tornati ai tempi dell'Inquisizione di Spagna! Va da sé che la sinagoga di Satana non poteva esimersi dal riprendere le ostilità contro l'odiata nemica di Roma. E visto lo sfascio lasciato in eredità al nuovo Papa dopo questi ultimi nefasti decenni, c'era solo l'imbarazzo della scelta: la lista di furti, disonestà, traffici e scandali di monsignori maneggioni, prelati manager, abati crapuloni e chierici lussuosi non poteva che essere finalmente utilizzata, dopo esser rimasta prudentemente nell'ombra in attesa del momento propizio. E dire che il sistema è ben noto: prima si sono lasciati crescere e prosperare i personaggi che meglio si prestavano al ricatto, quelli che maggiormente erano predisposti ad un vizio o ad una inclinazione cattiva, e appena sono giunti a ricoprire ruoli di prestigio li si è forzati ad agire in nome e per conto dei loro manovratori e sponsor, sotto minaccia di rivelare le loro colpe. E se serve li si è colpiti nella reputazione anche solo per ferire il Papa.

Sia chiaro a tutti: quanto maggiore sarà la fermezza di Benedetto XVI nel condurre la barca di Pietro, tanto maggiori saranno gli scandali – veri, verosimili o inventati – che verranno sollevati contro di lui e contro i suoi collaboratori. E questi attacchi saranno concertati da nemici esterni ed interni, entrambi scatenati nell'odio non tanto e non solo contro *questo* Papa, ma contro Colui del quale egli è Vicario.

Andrebbe detto sommessamente che se la Chiesa avesse potuto vantare severità e disciplina nelle questioni dottrinali e morali, specialmente per gli ultimi quarant'anni – guarda caso proprio dal deprecato Concilio in poi – forse oggi essa non avrebbe prestato il fianco ai fendenti di chi la vuole vedere in croce al pari del suo Fondatore. Se i responsabili degli scandali tacitati nel passato fossero stati puniti esemplarmente, senza esitazioni e connivenze, oggi non ci sarebbe nulla di cui accusare il Pontefice. Forse... Ma non deve sfuggire il rapporto di consequenzialità che sussiste tra la babele conciliare ed i turpi commerci che vengono a galla grazie all'eco della stampa: la perdita del senso della trascendenza, del concetto dell'autorità, della disciplina e del sacrificio. Se tutti gli dèi – a sentire certi farneticamenti che ancor oggi trovano spazio tra gli ecclesiastici – possono dare la salvezza eterna; se ogni religione è veicolo di grazia; se i Comandamenti di Dio sono una semplice *proposta* opzionale; se il Sacrificio di Cristo è stato ininfluente per chi si appella alla dignità dell'uomo o alla libertà di coscienza: a che pro vivere da buoni cristiani e viepiù da santi sacerdoti, specialmente in una società anticristiana come questa? Se l'Antica Legge non è stata abrogata dalla Nuova Alleanza nel Sangue di Nostro Signore e si lascia credere che gli Ebrei siano ancora nel giusto; se Maometto e Gesù sono semplici profeti: a che pro convertire le genti, battezzarle come ha ordinato il Signore e salvarle dalle fiamme eterne? Quali fiamme, poi? Quelle che la Vergine mostrò ai pastorelli di Fatima o quelle che per il Cardinale von Balthasar bruciano a vuoto senza alcun dannato da punire? Se un sacerdote sodomita non viene ridotto allo stato laicale, ma semplicemente trasferito dalla parrocchia allo studentato universitario (sic!); se un prelado impuro viene promosso finché, per il potere acquisito, può contare su una corte di prestanti ragazzotti da menar seco anche in Vaticano: a che pro digiunare e pregare per chiedere a Dio la continenza e la castità?

Lo scandalo della pedofilia è solo la punta di un *iceberg* che per ora il mondo non vuole render pubblico nella sua miseria desolante. Perché per questo mondo la pedofilia rimane ancora un tabù, mentre non lo è più l'omosessualità, il concubinato, l'adulterio, la fornicazione e tutto ciò che è e rimane un peccato per la Chiesa. Non passerà questa generazione che anche quell'abominio troverà una qualche forma di tolleranza o di accettazione, in nome del diritto di autodeterminazione della sessualità che si va propagandando nelle scuole ai nostri figli. Ma si guardi la Chiesa dal cadere nella trappola: non la si attacca per purificarla dal marciume che la infesta, bensì per screditarla e lasciarla affondare nel fango. Non la si vuole curare ma abbattere.

Se veramente vogliamo salvare il salvabile – ammesso che vi sia il tempo – la soluzione è tornare a credere tutto quanto ci ha insegnato il Signore per il tramite della Sua Sposa, e a praticare senza deroghe quei precetti salutari ch'Egli per primo ha messo in pratica e che la saggezza del Magistero ha ripetuto per duemila anni. Non c'è stato un Concilio: ce ne sono stati molti, e forse l'ultimo è proprio l'unico che andrebbe lasciato cadere in Lete. Ricominciamo da Trento: ce n'è quanto basta, specialmente in materia di disciplina del Clero, da rimettere a posto le cose prima che arrivi lo Sposo e ci trovi con le lanterne spente.

Baronio